

## Dopo i ricorsi

### Agenzia del farmaco

### L'Europa raffredda

### le speranze italiane

DEL RE A PAGINA 8



# Ema, la Commissione Ue raffredda le speranze italiane

**GIOVANNI MARIA DEL RE**

BRUXELLES

**L**a partita non è chiusa, meglio però non farsi troppe illusioni. Nel giorno in cui la Corte di giustizia Ue conferma di aver ricevuto due ricorsi per l'annullamento del trasferimento dell'Ema ad Amsterdam (uno dal Comune di Milano, l'altro dal governo), il premier Paolo Gentiloni frena gli entusiasmi di quanti sperano che davvero l'agenzia europea del farmaco possa approdare a Milano. «Chiediamo - - ha detto - alla Corte di Giustizia e poi al Parlamento Europeo di valutare. La partita non è chiusa ma non dobbiamo farci illusioni che sia facile riaprirla perché ci sono procedure che sono state seguite». Bruxelles conferma la sua freddezza, che sfiora toni sprezzanti. «Scusate - ha detto schietto il commissario alla Salute Vytenis Andriukaitis - ma la Commissione Europea non è parte

del dibattito elettorale italiano. Ci sarà una risposta chiarissima. La decisione del Consiglio (dell'Ue, cioè degli Stati membri, ndr) è presa, la Commissione è responsabile dell'attuazione». «L'Olanda è stata scelta in modo giusto e onesto» ha ribadito il ministro della Salute olandese Bruno Bruins.

C'è però il Parlamento Europeo, che a fine marzo voterà sulla bozza di nuovo regolamento Ema con Amsterdam come nuova sede. Ieri sono stati presentati 51 emendamenti, le delegazioni italiane dei principali gruppi parlamentari ne hanno avanzati alcuni che sostituiscono Amsterdam con Milano come sede Ema, anche se difficilmente passeranno. Intanto la commissione Ambiente dell'Europarlamento, responsabile del dossier, ha chiesto all'ambasciatore olandese di poter fare un sopralluogo sia dell'edificio provvisorio, sia di quello finale. «Non possiamo votare al buio - dice ad *Avveni-*

re Giovanni La Via (Ap), relatore per il regolamento Ema - abbiamo bisogno di vedere con i nostri occhi come stanno le cose, accompagnati dal direttore dell'Ema Guido Rasi».

«Do il benvenuto a chiunque voglia venire ad Amsterdam per vedere tutto ciò che stiamo facendo per assicurare un'ordinata transizione dell'Ema», ha replicato Bruins. Nel ricorso italiano si sostiene che «la non corrispondenza della realtà dei fatti a quanto rappresentato nell'offerta non può non riverberarsi sulla validità della decisione finale». Il riferimento è al fatto che le sedi provvisorie proposte dall'Olanda (visto che la sede definitiva, il Vivaldi Building, sarà pronta solo nell'autunno del 2019, mentre l'Ema deve essere operativa nella nuova sede dal primo aprile) si sono rivelate inadeguate, incluso quella alla fine prescelta dall'agenzia, lo Spark Building. «L'aver fornito, non importa se volontariamente o meno - recita il ricorso -

informazioni inesatte o fuorviante determina un evidente vizio del procedimento valutativo posto a base della decisione assunta». Bruins ribatte che «un edificio temporaneo è sempre stato parte della nostra offerta» - l'accusa è in effetti che questo sia inadeguato. Non pochi a Bruxelles dubitano della fondatezza giuridica del ricorso, pochissimi scommettono che la Corte concederà l'annullamento. Del resto, anche se vi fosse, non è scontato che l'Ema andrebbe a Milano, più probabile una ripetizione dell'intera votazione. C'è poi una questione di tempistica: in media la durata dei procedimenti per la trattazione di ricorsi diretti alla Corte Ue è di 19,3 mesi, sarebbe ben oltre il primo aprile 2019. C'è però la possibilità di una procedura d'urgenza, che dura pochi mesi. Si vedrà.

**Gentiloni avverte: «Non dobbiamo farci illusioni». Il commissario Andriukaitis: è tema elettorale italiano. Ma la commissione Ambiente dell'Europarlamento chiede un sopralluogo ad Amsterdam**



Peso: 1-1%,8-18%